

torsanlorenzo *Informa*

Pubblicazione mensile del Consorzio Verde Torsanlorenzo

**Paesaggismo
Verde Pubblico
Vivaismo**

11/2005
novembre 2005

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA1 DCB ROMA



Anno 7 - numero 11
Novembre 2005 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
In Redazione: Silvana Scaldaferri, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Consorzio Verde Torsanlorenzo
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile di Consorzio Verde Torsanlorenzo
Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
04100 Latina
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.gruppotorisanlorenzo.com>
e-mail: info@gruppotorisanlorenzo.com

Sommario

VIVAISMO

Le conifere	3
L'abete delle Madonie e il progetto LIFE.....	10
Cotogno, feijoa, giuggiolo, kaki.....	18

PAESAGGISMO

Ancora oggi l'amicizia vive in un giadino.....	12
--	----

VERDE PUBBLICO

Parco pubblico "Alberto Violati" a San Gemini.....	14
--	----

NEWS

Premio Internazionale Torsanlorenzo 2006.....	25
Fiere.....	29



Le conifere

A cura di: dott. agr. Cristina Leonardi

Foto: Archivio Vivai Torsanlorenzo

La divisione **Pinophyta** include la grande maggioranza delle piante chiamate comunemente **conifere**: piante vascolari (**Tracheobionta**) con semi (**Spermatophyta**) contenuti in un cono.

Le conifere sono rappresentate da individui di grande mole che raggiungono la maturità molto lentamente e si succedono di generazione in generazione in tempi lunghissimi impiegando enormi quantità di energia e di materiale per il loro sviluppo. Tutte le conifere attuali sono piante legnose, e molte sono alberi la maggioranza dei quali ha un tronco singolo con rami laterali. La misura delle conifere mature può variare da meno di un metro a oltre 100 metri.

Gli esseri viventi più alti, più grossi, più massicci ed antichi sono conifere. Il più alto è una sequoia della California (*Sequoia sempervirens*) alta 112,34 metri. Il più grosso è una sequoia gigante (*Sequoiadendron giganteum*) con un volume di 1486,9 metri cubici. Il più massiccio, con il tronco più largo in assoluto, è un *Taxodium mucronatum* con un diametro del tronco di 11,42 metri. Il più vecchio è un *Pinus longeva* che ha 4700 anni.

La storia delle conifere è molto diversa da quella delle latifoglie come diverse sono molte caratteristiche anatomiche, morfo-fisiologiche, selvicolturali delle associazioni.

Le conifere sono comparse sulle terre emerse del nostro pianeta prima delle latifoglie. Dunque sono un gruppo antichissimo con fossili che risalgono a 300 milioni di anni fa, dal periodo Paleozoico al Carbonifero, anche molti generi moderni sono riconoscibili da fossili di 60-120 milioni di anni fa. Le loro strutture sono meno differenziate delle latifoglie e, mentre un tempo (nel periodo mesozoico) erano le specie forestali più rappresentate, sono successivamente diminuite (in periodi dell'ordine di centinaia di milioni di anni) tanto che alcuni botanici preconizzano addirittura una loro estinzione in un lontano avvenire.

Nel momento del massimo splendore, si calcola che le conifere fossero rappresentate da almeno duemila specie; oggi si sono contratte a 500-600 ed alcune disseminate già in forma estremamente ridotta denunciando una rinnovazione stentata e difficile. Nonostante ciò le conifere sono spesso dominanti nel loro ambiente e specie di conifere possono essere trovate allo stato naturale in quasi tutte le parti del mondo.

L'osservatore generico distingue le conifere dalle lati-



Taxus x media 'Hicksii'

foglie da due caratteri molto appariscenti. Il primo si può riassumere nella persistenza delle foglie in tutte le stagioni dell'anno, il secondo nella produzione degli strobili (le cosiddette pigne) o coni che contengono i semi. Per quanto riguarda la forma delle foglie, nelle conifere prevale il tipo allungato a forma di aghi e di squame. Le foglie sono percorse da nervature non ramificate, talvolta inserite su piccoli rami con l'interno molto fitto tra loro.

Nel caso dell'**abete bianco** le foglie solitarie sono inserite in due serie opposte su un solo piano; nel caso dell'**abete rosso** invece, le foglie sono disposte a spirale sui ramuli. Capovolgendo i rametti dell'abete bianco si osservano al disotto delle foglie due file di stomi bianco-argentei, che mancano invece nella pagina inferiore delle foglie dell'abete rosso.

Nei pini delle nostre montagne le foglie, molto più lunghe di quelle degli abeti, sono sempre dure e pungenti riunite in fascetti di due, circondati alla base da una piccola guaina scagliosa; nel caso del **pino cembro**, del

pino strobo e del **pino eccelso** le foglie sono a fascetti di cinque; mentre nel caso del **cipresso** le foglie sono squamiformi, disposte su quattro file opposte ed embricate.

Le foglie sono spesso di colore verde scuro per assorbire il massimo dell'energia solare alle alte altitudini o nella fitta ombra della foresta.

Le conifere delle aree calde con molto irraggiamento solare, come per esempio il pino calabro (*Pinus brutia*), spesso hanno foglie di un verde più brillante, mentre altre come il peccio del Colorado (*Picea pungens*) hanno una copertura di cera di colore glauco per riflettere la luce ultravioletta. Nonostante nella grande maggioranza dei casi le conifere siano sempreverdi, tre generi: *Larix*, *Taxodium* e *Metasequoia* perdono le foglie d'autunno che assumono una tinta giallo-dorato, rimanendo spogli durante tutto l'inverno.

Perché questo tipo di piante ha foglie piccole e corte rispetto alle latifoglie? La ragione fondamentale va ricercata nella particolare struttura dell'apparato conduttore delle conifere che è molto più rudimentale di quello caratteristico delle latifoglie. Ne deriva quindi che il rifornimento di acqua avviene con molta difficoltà per cui le foglie devono economizzarla al massimo. Il lembo fogliare aghiforme riduce la traspirazione e su questa piccola superficie pochi stomi sono profondamente infossati per rallentare gli scambi gassosi in uscita, l'epi-

dermide si è ispessita e le cellule della parte mediana della foglia si sono fortemente appressate.

Le foglie delle conifere quindi traspirano meno ed hanno più ridotti scambi di gas e di liquidi con l'esterno rispetto alle latifoglie.

Tutto questo spiega anche il perché le resinose crescono molto lentamente; infatti l'accrescimento dei vegetali è una conseguenza dell'attività fotosintetica la quale è a sua volta condizionata dallo sviluppo degli apparati fogliari.

Le foglie aghiformi hanno molti vantaggi: sopportano molto bene il vento perché non sono delle piccole vele che il vento possa spingere; sopportano bene anche la neve che non può accumularsi in grandi quantità su foglie così sottili; resistono anche al gelo: infatti esse producono nel loro interno una sostanza (un anticongelante) che impedisce il congelamento della linfa, perciò restano vive anche quando le foglie di altre piante vengono uccise dal gelo.

Anche il congelamento dell'acqua nel terreno può provocare la morte di una pianta per sete. Le foglie dell'abete invece possono limitare al massimo la perdita dell'acqua, così la pianta riesce a resistere anche dove il terreno gela.

Altra caratteristica tipica delle resinose consiste nella particolare morfologia dei granuli di polline che sono prodotti in quantità enorme (è stato calcolato che le



Cedrus deodara



Podocarpus macrophyllus



Cupressus macrocarpa 'Goldcrest'

foreste di abeti della Svezia meridionale e centrale producono annualmente 75.000 tonnellate di polline) e possono pervenire direttamente sugli ovuli e su questi germinare: gli ovuli sono nudi, cioè non sono racchiusi in un frutto. Queste stesse piante portano altresì i corpi floreali nelle parti più elevate delle chiome allo scopo di facilitare l'azione di trasporto del polline da parte del vento: ecco perché gli strobili di molte resinose sono più numerosi sulla sommità degli alberi.

Gli strobili o coni sono generalmente pedunculati solitari o a gruppi e permangono sulla pianta anche più anni. Essi impiegano dai quattro mesi ai tre anni per raggiungere la maturità e possono variare da 2 mm a 600 mm in lunghezza. In alcuni casi come nei generi *Cedrus* e *Abies*, il cono si disintegra, in altri casi si apre solamente per rilasciare i semi. Non tutti i coni sono duri e legnosi: in alcuni casi possiedono una parte carnosa che può essere utilizzata dagli uccelli per spandere i semi.

Anche nelle nostre regioni è possibile reperire esemplari di una pianta che ha preso caratteri intermedi tra le conifere e le latifoglie. Si tratta del *Ginkgo biloba* pianta molto frequente in Estremo Oriente dove forma boschi spontanei e dove viene, da epoca immemorabile, coltivata presso monasteri e luoghi sacri al Buddismo.



x Cupressocyparis leylandii 'Castlewellan Gold'

Questa pianta presenta foglie larghe a forma di ventaglio con nervature parallele e palminervie senza anastomosi, caduche. La presenza nel fusto di canali resiniferi nelle parti parenchimatose è invece un elemento che avvicina questa specie alle conifere. Altra singolarità di questa specie è quella di avere individui maschili e femminili che però si distinguono difficilmente tra loro, poiché mancano i caratteri sessuali secondari.

DISTRIBUZIONE

Molto spesso si legge, o si sente dire, che in una certa località si trova una "pineta stupenda". Ebbene è necessario sapere che, nella maggior parte dei casi, non si tratta di una pineta vera e propria. Questo succede perché si commette l'errore di indicare con il termine "pineta" tutti i boschi di conifere, generalizzando così un termine che invece deve essere riferito ai soli boschi composti di pini. Nel territorio alpino ad esempio, abbiamo pinete è vero, ma soprattutto lariceti e pecceti (boschi di abete). Queste specie sono distribuite variamente: al disopra della fascia occupata dalla roverella, su tutti i versanti, le conifere si presentano pure o frammentate ai boschi di castagno e faggio. Nei versanti ombrosi è presente l'**abete** che cresce soprattutto in



Cupressus sempervirens Gruppo *Stricta*

quelli esposti a nord. Al contrario dell'abete, il **pino silvestre** preferisce i versanti esposti al sole e, sopportando bene anche una certa aridità del suolo, è in grado di colonizzare zone piuttosto instabili. È quindi un'essenza che ha bisogno di molta luce ed è per questo che le sue foreste sono aperte e chiare con un suolo ricoperto da altra ricca vegetazione.

Il **pino nero**, il **pino mugo** ed il **pino cembro** sono spesso presenti in misura minore, sparse tra le altre essenze che invece costituiscono la parte preponderante delle conifere.

Altra presenza importante è costituita dal **larice** che cresce scegliendo in modo particolare i versanti discretamente umidi e mediamente assolati. Questo albero può raggiungere i 40 metri di altezza e si spinge sino ad altitudini che sono normalmente impossibili alle altre conifere (2500m); è quindi una pianta pioniera capace di colonizzare terreni di alta montagna. Come il pino silvestre, il larice ama la luce ed ha quindi un sottobosco estremamente aperto e luminoso che viene utiliz-

zato molto spesso a pascolo. Chi si è recato in montagna nel tardo autunno avrà sicuramente avuto modo di apprezzare lo stupendo effetto paesaggistico dovuto al colore degli aghi dei larici che si preparano a cadere per la stagione invernale.

Scendendo verso le nostre coste, sono presenti le pinete di **pino domestico**, importante albero molto vistoso con dense chiome a forma di ombrello che, nella calda ed arida estate mediterranea, danno agli uomini ed agli animali un'ombra molto gradita. Sebbene sia originario del Mediterraneo occidentale, è spesso piantato lungo le coste più ad oriente. Accanto a questa specie si può osservare il **pino d'Aleppo** ed il **pino marittimo**.

Altra presenza distintiva della Regione mediterranea è il **cipresso comune**, albero originario della Grecia, dalla snella forma colonnare e scura, alto fino a 30 metri.

Degno di essere ricordato è il **pino loricato**, antichissima e rarissima conifera presente nel massiccio del Pollino in Calabria.

ALCUNE CONIFERE COMUNEMENTE UTILIZZATE IN PARCHI E GIARDINI

Abies alba

Tipico 'albero di Natale', foglie glauche, sempreverdi, aghiformi, appiattite, non pungenti presentano due caratteristiche strie bianche sulla faccia posteriore; portamento slanciato, strettamente piramidale, alto sino a

40 m; pigne erette, cilindriche, resinose di 10-20 cm.

***Abies concolor* 'Argentea'** (sin. *A. concolor* 'Candicans')

Abete del Colorado; conifera piramidale con aghi azzurri, piatti, crescita media, altezza 7-8 m.

***Abies pinsapo* 'Glauca'**

Conifera di misura media che può raggiungere fino a 30 m di altezza, le foglie sono glauche e a forma di ago, di circa 10-15 mm di lunghezza; le pigne sono cilindriche ed erette di 10-16 cm di lunghezza.

Araucaria araucana

Particolare conifera quasi stilizzata rami radi e squame molto pungenti, verde scuro, altezza 10 m.

Araucaria cunninghamii

Albero di accrescimento veloce, raggiunge circa 30-50 m, di portamento diritto, con squame di 100-150 mm di lunghezza e di corteccia rugosa.

***Araucaria heterophylla* (sin. *A. excelsa*)**

Albero di circa 60 m quando cresce nella foresta, di forma molto simmetrica e piramidale.

Cedrus atlantica

Maestoso albero di circa 40 m, di foglie sempreverdi, aghiformi di 2 cm, riunite in più di 40 sul brachiblasto, pigne erette, ovoidali, brune, tronche all'apice.

Cedrus libani

Cedro del Libano, di portamento piramidale da adulta diventa enorme 30-35 m, caratteristici rami orizzontali.

***Cedrus atlantica* 'Glauca'**

Conifera a crescita rapida, aghi azzurri, forma da adulto un cono largo, altezza 15-20 m.

***Cedrus atlantica* 'Glauca Pendula'**

Portamento ricadente, utilizzato spesso nell'arte topiaria, aghi azzurri.

Cedrus deodora

Dell'Himalaya ad aghi verde scuro con crescita rapida, da adulta forma un cono largo, altezza 15-20 metri.

***Cedrus deodora* 'Pendula'**

Conifera a portamento ricadente rami molto folti di colore verde brillante.

***Cryptomeria japonica* 'Elegans'**

Sempreverde monoico, di tronco fibroso, foglie strette, verde chiaro, sistemate in spirale attorno il ramo, diventano abbozzate durante l'inverno.

***Cryptomeria japonica* 'Globosa Nana'**

Conifera a crescita lenta, forma globosa, particolare

colorazione marrone delle foglie in inverno, altezza 120 cm.

Chamaecyparis lawsoniana

In natura, raggiunge circa 60 m di altezza e il tronco circa 120-180 cm di diametro; è tollerante all'ombra e può vivere anche 600 anni.

***Chamaecyparis lawsoniana* 'Ellwoodii'**

Portamento colonnare, foglie grigio-argenteate, altezza 160 cm.

***Chamaecyparis obtusa* 'Nana Gracilis'**

Portamento nano a lentissima crescita, foglie verde scuro, forma globosa, cresce bene anche all'ombra, altezza 120 cm.

x *Cupressocyparis leylandii*

Conifera a crescita rapida, foglie verdi, selezionata appositamente per formare siepi anche alte anche 6-8 m.

x *Cupressocyparis leylandii* 'Castelweland Gold'

Conifera a crescita rapida, foglie verde giallo selezionata appositamente per formare siepi anche alte 6-8 m.

***Cupressus arizonica* 'Conica Glauca'**

Di chioma conica e accrescimento veloce, fogliame compatto di colore grigio bluastrò, raggiunge circa 20-25 m.

Cupressus arizonica* var. *glabra

Conifera a portamento piramidale, foglie glauche, rami densi e leggeri, adatta per formare siepi, altezza 6-8 m.

***Cupressus macrocarpa* 'Goldcrest'**

Portamento conico, foglie giallo-oro intenso, profumate, resiste anche al coperto, altezza 3 m.

Cupressus sempervirens

Di portamento colonnare o piramidale espanso, alto sino a 30 m, foglie sempreverdi, squamiformi, emanano profumo d'incenso se strofinate, coni maschili ovoidali, femminili oblungi-elissoidali, galbuli legnosi.

***Cupressus sempervirens* 'Stricta'**

Cipresso nero; conifera a portamento colonnare, stretto, foglie verde scuro, usato per viali e macchie, altezza 8-10 m.

***Cupressus sempervirens* 'Sancorey'**

Di chioma stretta e fastigiata, fogliame di colore verde scuro.

***Cupressus sempervirens* 'Swanè Gold'**

Di chioma di forma colonnare, la più stretta, di accrescimento lento, fogliame di colore giallo dorato nel primo anno e verde scuro a partire del secondo anno di accrescimento.

***Cupressus sempervirens* 'Totem Polè'**

Chioma di forma strettamente colonnare, densa e resistente al vento, squame grasse e verdi scuro.

***Juniperus chinensis* 'Blue Alps'**

Conifera tappezzante, foglie verdi-bluastro altezza 60 cm larghezza 150 cm.

***Juniperus chinensis* 'Stricta'**

Conifera a forma piramidale, compatta, crescita lenta, foglie verde glauco, altezza 150 cm.

Juniperus communis

Arbusto alto anche 8m o alberello alto sino a 15 m, di foglie aghiformi, acute e pungenti, una stria bianca sopra, verticillate a tre; pianta dioica, galbui sferici neri a maturità.

***Juniperus communis* 'Repanda'**

Conifera a forma allargata, foglie giallastre in estate e bronzate in inverno, altezza 35 cm e larghezza 150 cm.

***Juniperus communis* 'Hibernica'**

Conifera a forma colonnare molto stretta, foglie verde glauco, crescita media, altezza 2 m.

Juniperus horizontalis

Arbusto di portamento strisciante, può coprire tra 1,8-3 m di diametro, di foglie aghiformi e appuntite.

***Juniperus horizontalis* 'Andorra Compacta'**

Conifera tappezzante, crescita media, foglie verdi che diventano marroncine in inverno, altezza 30 cm e larghezza 150 cm.

***Juniperus x pfitzeriana* 'Old Gold'**

Conifera tappezzante, foglie giallo-verde, altezza 60 cm e larghezza 150 cm.

***Juniperus horizontalis* 'Glaucua'**

Conifera strisciante, foglie grigio-acciaio, crescita rapi-

da, altezza 20 cm, larghezza 180 cm.

***Juniperus horizontalis* 'Wiltonii'**

Conifera tappezzante a medio sviluppo, foglie blu-argento, altezza 20 cm e larghezza 150 cm.

***Juniperus procumbens* 'Nana'**

Conifera strisciante, crescita lenta, molto compatta, foglie verde-giallo, altezza 15 cm e larghezza 150 cm.

***Juniperus sabina* 'Tamariscifolia'**

Conifera tappezzante, foglie verde brillante, crescita media, altezza 60 cm e larghezza 150 cm.

***Juniperus squamata* 'Blue Star'**

Conifera nana a crescita lentissima, foglie azzurre, forma sferica appiattita, altezza 40 cm e larghezza 60 cm.

***Picea abies* 'Pendula'**

Conifera con rami ricadenti crescita media, particolare per la sua forma.

***Picea abies* 'Nidiformis'**

Conifera nana a lenta crescita, forma globosa, compatta simile ad un nido, altezza 80 cm e larghezza 100 cm.

***Picea glauca* var. *albertiana* 'Conica'**

Conifera nana a forma piramidale perfetta, crescita lentissima, altezza 150 cm.

***Picea pungens* 'Globosa'**

Conifera nana con aghi azzurri, forma conica larga, crescita lenta, altezza 100 cm.



Picea pungens



Picea pungens 'Hoopsii'

***Picea pungens* 'Hoopsii'**

Abete argentato; conifera a medio sviluppo, aghi azzurro vivo, forma piramidale, altezza 6 m.

Pinus mugo* subsp. *mugo

Conifera nana ad aghi verdi, crescita lenta, forma

cespugliosa, altezza 120 cm.

Pinus pinea

Pino maritimo; conifera ad alberello con chioma rotondeggiante, aghi verde brillante, crescita media altezza 10 m.

***Taxus baccata* 'Fastigiata'**

Conifera a crescita lentissima, forma colonnare stretta.

***Taxus baccata* 'Fastigiata Aurea'**

Conifera a crescita lentissima, forma colonnare stretta, vegetazione primaverile gialla, altezza 2 m.

***Thuja occidentalis* 'Rheingold'**

Conifera nana con foglie gialle in estate che diventano violacee in inverno, forma globosa, altezza 80 cm.

***Thuja orientalis* 'Pyramidalis Aurea'**

Conifera a medio sviluppo, forma conica perfetta, foglie gialle che diventano rossicce in inverno, altezza 3 m.

***Thuja plicata* 'Atrovirens'**

Conifera a medio sviluppo, foglie verde-scuro profumate adatta a formare siepi anche alte 3 m.

Tsuga canadensis

Conifera nana a forma globosa, foglie verdi chiare, crescita lenta, altezza 80 cm.



L'abete delle Madonie e il progetto LIFE per la sua conservazione

Testo e foto a cura di: prof. Francesco Maria Raimondo -
Dip. di Scienze Botaniche, Università di Palermo.

Aprondo tutte le liste rosse delle piante minacciate nei vari continenti, in testa figura sempre *Abies nebrodensis*: l'abete delle Madonie. Ciò, se da un lato può attribuirsi allo *status* alfabetico del suo nome generico che automaticamente pone *Abies* al primo posto, dall'altro si deve allo *status* della sua popolazione naturale, ridotta a poche decine di individui.

Da quando alcuni sensibili botanici e forestali italiani hanno avvertito la condizione di pericolo di questa specie forestale, ci sono voluti cinquant'anni di appelli di singoli studiosi, di risoluzioni di società scientifiche, di investimenti dell'Amministrazione forestale e, in ultimo, la determinazione dell'Ente Parco delle Madonie di farsi promotore di un progetto Life, perché potesse venire ribaltata una tendenza inesorabilmente orientata verso l'estinzione della specie in natura. L'Unione Europea, tramite i propri organismi, ha riscontrato con favore il progetto elaborato in seno al Laboratorio di Sistematica e Fitogeografia del Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo, con il quale si offriva al Parco la possibilità di misurarsi, per la prima volta, con un problema che investe uno dei suoi prioritari compiti istituzionali: la conservazione del proprio patrimonio biologico del quale proprio l'abete costituisce l'elemento più espressivo. Tre anni di azioni combinate fra soggetto beneficiario (l'Ente Parco delle Madonie) e gli altri partners locali (il Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo, l'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana ed il Comune di Polizzi Generosa) ed europei (il Giardino botanico dell'Università di Valencia, l'Istituto di Botanica dell'Accademia delle Scienze di Sofia e l'Istituto di Botanica dell'Università di Patras), alla fine, hanno prodotto risultati di cui, oggi, possiamo certamente apprezzare la portata.

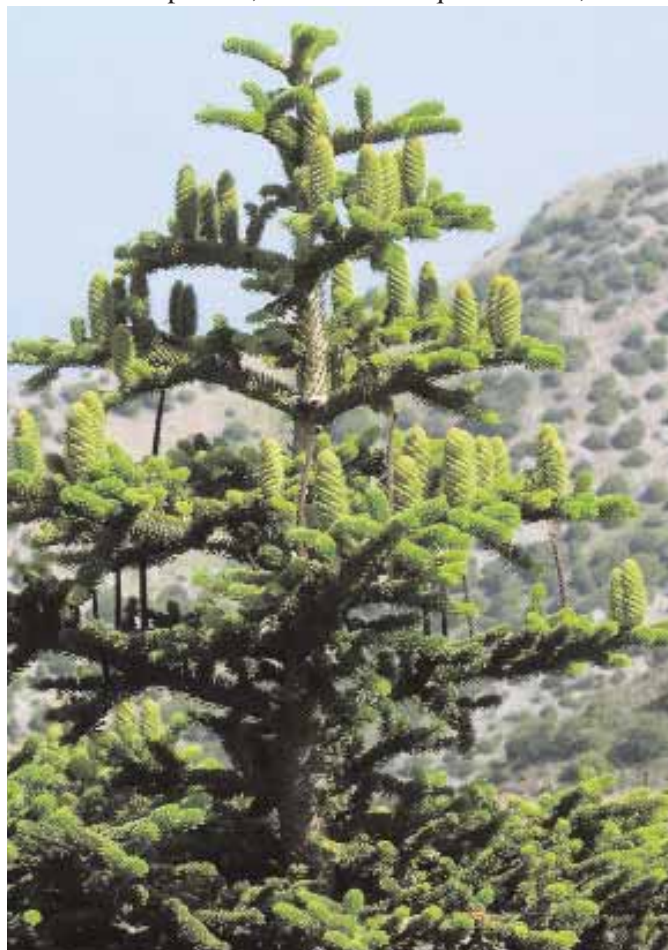
Per gli addetti ai lavori, l'abete delle Madonie rappresenta un importante esempio di specie endemica criticamente minacciata, la cui popolazione naturale è costituita da trenta individui distribuiti discontinuamente in una piccola area del territorio di Polizzi Generosa, all'interno del Parco naturale delle Madonie in Sicilia.

La minaccia di estinzione è dovuta, oltre all'esiguità della popolazione, al ridotto numero di piante sessualmente mature (ventiquattro) in grado di produrre strobili fertili e alla concomitante presenza di abeti esotici, affi-

ni geneticamente, che con l'apporto del loro polline rendono ibrida la discendenza.

A partire dalla fine degli anni '70, infatti, per incrementare la popolazione, l'Amministrazione forestale ha effettuato, con scarsi risultati, rimboschimenti in alcune località delle Madonie impiegando piantine ottenute da semi prodotti dai pochi individui della popolazione naturale ma, contemporaneamente, introducendo, nelle vicinanze della stessa, altri abeti di specie affini (*A. alba*, *A. cephalonica* e *A. nordmanniana*) che, avendo raggiunto la maturità sessuale, mettono a rischio l'integrità genetica della progenie dell'abete locale.

Il progetto Life Natura, rivolto alla conservazione *in situ* (ovvero nell'ambiente naturale) ed *ex situ* (cioè fuori dall'ambiente naturale) del superstite abete siciliano, ha sviluppato diverse azioni tecnico-scientifiche, finalizzate sia alla salvaguardia degli individui della popolazione naturale, sia a favorire il processo di rinnovazione naturale che ha portato, in meno di quattro anni, ad un



Abies nebrodensis



Strobili di *Abies nebrodensis*

aumento di oltre il 100% del numero di semenzali. Tale progetto ha consentito, inoltre, di caratterizzare geneticamente non solo le piante della popolazione naturale ma anche la progenie; di effettuare impollinazioni artificiali per aumentare la diversità genetica della specie; di realizzare parcelle sperimentali al fine di individuare le stazioni più adatte per il ripopolamento; di saggiare la possibilità di moltiplicare il germoplasma locale attraverso la pratica dell'innesto; di redigere un inventario degli altri abeti congeneri e di produrre in vivaio circa 20.000 piantine di abete delle Madonie in parte su substrato inoculato con *Suillus collinitu*, fungo micorizogeno.

Il progetto è iniziato nella primavera del 2002 e si è appena concluso.

Le azioni di conservazione *in situ* a favore della popolazione naturale dell'abete locale hanno prodotto un attivo processo di rinnovazione che è stato particolarmente osservato nelle adiacenze di alcuni individui della popolazione naturale, per un raggio di circa 20 metri. L'aumento numerico dei semenzali, passati negli ultimi quattro anni da 29 a 60, denota una positiva inversione di tendenza nella dinamica della popolazione di questa importante specie forestale. Pertanto, se le condizioni stazionali e climatiche rimarranno costanti, l'abete delle Madonie potrebbe rigenerarsi, almeno in parte, spontaneamente.

I positivi risultati finora ottenuti con le altre azioni di conservazione *in situ* ed *ex situ* fanno ben sperare in un significativo incremento della popolazione di abete delle Madonie, sia in contesti forestali naturali dove, in pas-

sato, era sicuramente ben rappresentato, come anche in ambiti antropizzati (parchi, giardini, ecc.). A tale riguardo, nel dicembre 2004, l'Ente Parco ha avviato le procedure per l'affidamento a soggetti pubblici e privati di una parte, pari al 10%, delle 20.000 piantine ottenute in vivaio. Tale azione merita di essere particolarmente evidenziata in quanto ha consentito, per la prima volta in Europa, di coinvolgere la collettività in un processo di conservazione di una specie in via di estinzione; in questo contesto, è superfluo commentare l'alto significato educativo di tale coinvolgimento.

Infine, le azioni sperimentali effettuate hanno prodotto un risultato imprevisto, ovvero quello di evitare di sopprimere alcune migliaia di abeti estranei, introdotti sia da privati che dalle stesse amministrazioni pubbliche nel territorio prossimo all'area d'indigenato della specie protetta. Infatti, grazie agli esperimenti prodotti e alle osservazioni effettuate, la previsione più dolorosa – e per questo meno praticabile del progetto Life – di rimuovere dal territorio del Parco questa moltitudine di abeti estranei, può oggi essere scongiurata trasformando ciò che costituiva una potenziale minaccia per l'integrità genetica dell'abete siciliano in uno strumento a sua difesa e non solo. Ciò costituisce la base di un secondo progetto connesso al Life che, grazie alla determinazione dell'Assessore regionale al Territorio e Ambiente – che ne ha disposto il finanziamento su fondi comunitari – permetterà di utilizzare l'ingente numero di abeti estranei come sicuri soggetti su cui innestare l'abete delle Madonie, potenziandone così la popolazione e promuovendone disseminazione e rinnovazione naturale.

Ancora oggi l'amicizia vive in un giardino

A cura di: *Silvana Scaldaferri*

Foto *Yann Monel*

... Un luogo di memoria dedicato al poeta Jacques Prévert da uno degli amici più cari, Gérard Fusberti. Si trova nel Cotentin, nella penisola della Normandia che culmina con la punta di La Hague, dove la natura ha mantenuto il suo spirito selvaggio e incontaminato.

Jacques Prévert, nato a Neuilly sur la Senne nel 1900, di sangue brettone, schivo, testardo, ribelle e sentimentale come i bretoni, conservò tale carattere anche nelle sue composizioni; conosceva questa regione fin dagli anni Trenta, si recava spesso a Goury, ma solamente attraverso Gérard Fusberti imparò ad amare l'essenza, le luci, i colori di questa terra, tanto che nel 1970 decise di risiedere in una casa a tre chilometri di distanza da quella del suo amico.

Una scelta dettata dalla ricerca di pace e di tranquillità, richiesta dalla sua sensibilità; il verde, la natura, i fiori e il mondo dei bambini preferiva a quello degli adulti e la sua ispirazione era affidata ogni giorno ad un fiore

beneaugurante, che egli stesso disegnava sulla pagina del suo diario.

Lui, che quando era a Parigi amava recarsi in compagnia di Picasso nel negozio di Lachaune in rue Royale 10 a comprare fiori di girasole e fiordalisi, amava altrettanto quand'era in Normandia andare in visita al giardino di Fusberti.

E a dieci anni dalla sua morte avvenuta nel 1977, quando sua moglie Janine e Yves Montand cercavano un'idea per rendergli omaggio, la proposta di un appassionato botanico come il suo caro amico Fusberti è parsa davvero speciale: una dedica corale cui potessero partecipare tutti gli amici piantando per lui un'essenza particolare nel giardino tanto amato.

Fu così che nel 1987, l'attrice Arletty ha voluto dedicare una **thuja** azzurra odorosa, Jaqueline Picasso una **betulla** dal tronco rosato, l'attore italiano Serge Reggiani un **pero**, Mouloudji un **eucalipto**, Juliette Gréco un **rodo-**



dendro, Yves Montand una serie di **pini**, Doisneau un **tiglio** per “offrire” a Jaques in giugno, il dolce e delicato profumo dei fiori e il ronzio delle api che vanno a bottinare nettare e polline; e lo scenografo Alexander Trauner un’esotica **gunnera**, che era fra le specie preferite da Prévert insieme alla bella **kalmia** ricca di foglie verde scuro, su cui spiccano in giugno grappoli di fiori a campanella rosso vivo che il poeta paragonava a gocce di sangue.

Fusberti nel suggestivo giardino con alberi e ricordi, ha proseguito la sua opera di cura ogni giorno con tenerezza e tenacia aggiungendo varie specie di piante, sculture-civetta dell’artista locale Guezeneg e citazioni poetiche scritte su pannelli, scelte fra le più gioiose: “Anche se la felicità ti dimentica un po’, non la dimenticare mai del tutto”.



Gérard Fusberti

Prévert amava ripetere che “la prima funzione di un giardino è di dare felicità e pace per lo spirito”.

Questo eclettico giardino piuttosto bohémien, nascosto in una valle protetta dai forti venti che arrivano dal mare e costruito con un criterio di studiato disordine intorno ad un ruscello, offre a chi vi passeggia sentieri che conducono alla serenità.

Situato nel Comune di Saint German-des-Vaux a una ventina di chilometri ad ovest di Cherbourg, la sua superficie è di un ettaro e mezzo, si può visitare tutti i giorni tranne il venerdì, dalle ore 14,00 alle 19,00 dal mese di aprile al primo ottobre, su appuntamento per gruppi minimo di 10 persone.

A un amore che né il tempo né le prove della vita possono spezzare.

La Redazione ringrazia:

Il Fotografo Yann Monel e l’Office Du Tourisme De La Hague B.P. 50440 Beaumont- Hague (Fr).

Parco pubblico “Alberto Violati” a San Gemini

Testo e foto a cura di Leda Violati



È stato inaugurato il 24 settembre 2005, alla presenza di autorità regionali e comunali, il Parco intitolato all'avvocato “Alberto Violati”, per ricordare il suo amore per il bello e il suo grande senso del dovere civico di impegno nella salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale, testimoniato dal suo profondo legame con il territorio di San Gemini e la sua gente.

L'avvocato Alberto Violati è stato uno dei fondatori della Società dell'Acqua Minerale di Sangemini e, insieme al fratello Francesco, imprenditore di grandi capacità, ha impresso un'accelerazione importante allo sviluppo dell'azienda paterna nel settore delle acque minerali. Egli si è occupato inoltre con grande impegno dei problemi del mondo agricolo e del restauro di importanti monumenti nel centro storico di San Gemini, ha promosso gli scavi del sito archeologico di Carsulae, ha presieduto molte associazioni di San Gemini, quali la Pro-Loco e la Banda Musicale.

Alla realizzazione del parco ha contribuito il figlio Massimo e il Comune di San Gemini, il quale ha provveduto ad intitolare anche la via di accesso ad Alberto Violati, Cavaliere di Vittorio Veneto, Cavaliere di Gran Croce Ordine al merito della Repubblica, Medaglia d'Oro ai benemeriti della Cultura.

L'area del Parco è incastonata ai piedi di un dolce pendio collinare, che parte dal piazzale delle Poste, fuori

Porta Romana, con sullo sfondo la bella vista del complesso monumentale dell'Abbazia di San Nicola.

La paesaggista Antonella Sartogo Daroda ha voluto riproporre nel parco “simbolicamente” gli stessi elementi naturalistici precipui del territorio umbro e sangeminese, quali il paesaggio naturale e agricolo, l'architettura rurale, la meravigliosa acqua sorgiva famosa nel mondo. Il parco è composto da una zona centrale con ampi percorsi e sedute, dove sono rappresentate le fonti ed il paesaggio agricolo, e da due zone perimetrali con percorsi minori più naturalistici tra il bosco di piante autoctone ed il bosco di conifere. Tra le due zone, a ricordo di una forma architettonica è stata costruita una colombaia.

Fontana principale

La fontana rappresenta il cuore del parco. L'acqua arriva dalla sorgente situata nel bosco autoctono e si riversa attraverso tante cannelle nella grande vasca circolare, creando un polo d'attrazione.

Lo spazio circostante, con le sue panche di forma circolari diventa una piacevole zona di sosta.

Le aiuole centrali

Le aiuole centrali sono coltivate con piante tipiche dell'agricoltura di San Gemini. Esse presentano tra l'altro un filare di olivi (*Olea europaea*) ed uno di melograni



(*Punica granatum*) che rappresentano la produzione di olio e di frutta e inoltre una valenza simbolica che si ispira alla fertilità.

Pendio di macchia locale

Sul pendio al disopra della fontana, sono stati messi a dimora arbusti che fanno parte della macchia autoctona come il mirto (*Myrtus communis*), il biancospino (*Crataegus oxyacantha*), il viburno (*Viburnum tinus*), cotoneaster e rose rugose innestate.

Zona delle conifere

All'ingresso del parco, per separarlo dalle edificazioni urbane, sono state messe a dimora delle conifere ad alto fusto come il cedro del Libano (*Cedrus libani*) e deodora ed una collezione di conifere medie e nane, tra cui varie specie di *Picea*, di pini, di *Cryptomeria*, di *Chamaecyparis* e di *Juniperus pfitzeriana*, *J. tamariscifolia* e *J. squamata*.

Bosco autoctono

Per ampliare il bosco autoctono esistente al confine nord del parco, sono stati messi a dimora dei carpini, degli aceri e delle querce e, per incrementare la colorazione autunnale anche dei *Liquidambar styraciflua*.

Colombaia

Quasi tutti i casali di campagna umbri hanno sul tetto una torretta adibita a casa dei colombi. Per questo nel parco è stata costruita su una collinetta artificiale una colombaia in legno, rifugio per i colombi dei dintorni.

L'effetto complessivo del parco è molto gradevole anche nella sua parte architettonica, curata dall'architetto Nicoletta Garroni: murature in pietrame, intonaci grezzi, dettagli in mattoni fatti a mano, recinzioni in legno, breccia al naturale, opere in legno di castagno.





Torsanlorenzo
Gruppo
Florovivaistico

TORSANLORENZO GRUPPO FLOROVIVAISTICO
Via Camporali Carne, 51 - 00040 Ardea (Rm)
Tel.: +39 06 91.01.90.05
Fax: +39 06 91.01.16.02
www.gruppotorisanlorenzo.com
info@gruppotorisanlorenzo.com



Vivai del Borgo

VIVAI DEL BORGO

Alberi e piante in contenitore

Via Podere snc

01010 Borgo Campo (Latina)

Tel.: +39 0773 64.80.80

Fax: +39 0773 64.80.81

www.vivaitorsanlorenzo.it

VIVAI TORSANLORENZO

Via Camporali Carne, 51 - 00040

Ardea (Rm)

Tel.: +39 06 91.01.90.05

Fax: +39 06 91.01.16.02

www.vivaitorsanlorenzo.it

info@vivaitorsanlorenzo.it



vivai
torsanlorenzo

PETRA

Il passato che progetta il futuro

PETRA

Produzione agricola: vino, olio, kiwi

Via Frassineto snc

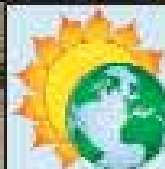
04011 Aprilia (Latina)

Tel.: +39 06 91.01.90.05

Fax: +39 06 91.01.16.02

www.vivaitorsanlorenzo.it

info@vivaitorsanlorenzo.it



Geo Pianta
EXPORT

GEO PIANTE EX

Piante fiorite - log

Via Nettuno km

00010 Lariano (Rm)

Tel.: +39 06 91.01.9

Fax: +39 06 91.01.1



ZOE

Piante in contenitore

Via Lunga, 19

01010 Borgo Pace (La)

Tel.: +39 0773 64.12.00

Fax: +39 0773 64.42.00

M
MEDITER
PLANT

AGRI
AMBI
INTERNAT



Vivei Torsanlorenzo per l'Ardenza

Torsanlorenzo

PORT
Marica export

19.600
(ma)
0.00
6.07

www.vivaitorsanlorenzo.it
info@vivaitorsanlorenzo.it

RANEA
2

MEDITERRANEA PLANT 2
Sinda Migliara 38 Km. 6.200
04019 Terracina (Latina)
Tel. +39 0773 75.62.54
Fax: +39 0773 75.62.53
info@mediterraneaplant2.it

AZIO
ENTE
ONAL

AGRIEAZIO

12 arte del verde in serale

Via Salsomaggi, 89 - 04100 Latina
Tel. +39 0773 66.37.44 www.vivaitorsanlorenzo.it
Fax: +39 0773 66.19.10 info@vivaitorsanlorenzo.it



AGROIMPEX

Contrada Foceta, 14
95013 Niumelreddo di Sicilia (CT)
Tel. +39 095 77.62.87
FAX: +39 095 77.62.871

VIVAI LA SPINGE

Via Cagna, 22
04010 Aprilia (Latina)
Tel. +39 06 91.01.90.05 www.vivaitorsanlorenzo.it
Fax: +39 06 91.01.16.07 info@vivaitorsanlorenzo.it



PIANTE DEL SOLE

Via Castalbiano-Passeria snc
95011 Castalbiano (CT)
Tel. +39 095 77.62.87
FAX: +39 095 77.62.871

BAMBU DI CIRCE



SS 148 Pontina km 97,100
Isc. San Vito Terracina
Tel. +39 0773 75.62.54 www.vivaitorsanlorenzo.it
FAX: +39 0773 75.62.53 info@mediterraneaplant2.it

Cotogno, feijoa, giuggiolo, kaki

A cura di: dott. agr. Damiano Avanzato e dott. agr. Giuseppe Cambiano
C.R.A.- Ostituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma

Il cotogno, *Cydonia oblonga* Mill, è originario dell'Asia minore e della zona caucasica. Conosciuto e coltivato dai Greci e dai Romani è oggi diffuso principalmente nei paesi mediterranei, nell'Est europeo, in Sud America. Il nome ha origine greca e deriva da Cidonia, l'isola greca (attuale Canea) da dove fu selezionato un genotipo così pregiato da identificare successivamente tutte le piante di cotogno denominate come "mela di Cidonia". A partire dagli anni '60, l'Italia è stata interessata da una netta contrazione della produzione, ma la pianta è presente da nord a sud della penisola e trova ancora oggi un interesse nei giardini familiari.

Caratteristiche botaniche

Il cotogno da frutto appartiene alla famiglia delle *Rosacee*, sottofamiglia delle *Pomoidee* e il genere *Cydonia* sistematicamente risulta essere vicino ai generi *Malus* e *Pyrus*.

In condizioni pedoclimatiche favorevoli il cotogno è un albero, mentre in condizioni meno favorevoli cresce in forma arbustiva. È molto resistente al freddo. Si propaga per pollone o per innesto.

L'albero del cotogno ha un portamento arbustivo o cespuglioso con foglie decidue, alterne, stipolate, cordiformi od ovate e pubescenti nella pagina inferiore. I fiori del cotogno sono solitari e si trovano all'apice di corti germogli dell'anno che portano dalle tre alle otto foglie. I germogli nascono da gemme miste portate da rami di uno o più anni. La fioritura è piuttosto tardiva se paragonata alle altre pomacee ed avviene tra fine aprile ed inizio maggio. I fiori hanno cinque petali rosati o biancastri, 20 stami, cinque stili liberi e sono ermafroditi. La dimensione dei frutti è variabile, spesso asimmetrica. L'epicarpo ha una colorazione giallo oro intenso ed è ricoperto interamente da peluria che scompare a maturazione incipiente. La polpa si ossida molto facilmente ed è poco dolce ed astringente per questo si consuma generalmente dopo la cottura. I semi sono numerosi, poligonali, il più delle volte agglutinati tra loro da un evidente strato di mucillagine.

Principali cultivar

Le varietà sono descritte sulla base della forma: a mela (*maliformis*), a pera (*piriformis*), a campana (*campanuliformis*). Le varietà *maliformis* hanno la chioma ton-

deggiate e schiacciata, il frutto oblungo e tondeggianti o a cono reciso, a superficie liscia, i semi sono tondeggianti. Le varietà *piriformis* hanno la chioma assurgente a cono rovesciato; il frutto ha forma conica e i semi sono allungati. Le varietà *campanuliformis* hanno una forma intermedia tra le due precedenti. Tra le *maliformis* vi sono: 'Champion', 'Del Portogallo', 'Mollesca', 'Ronda', 'Maliforme Tencara', tra quelle *piriformis* vi sono: 'Di Bazine', 'Gigante di Vranja', 'Lescovatz', 'Di Smirne', 'De Berecski'.

La maggior parte delle cultivar è autosterile ed anche quelle autofertili si avvantaggiano dell'impollinazione incrociata. La partenocarpia interessa poche cultivar. Eventuali brinate e piogge durante la fioritura così come le infezioni provocate da *Monilia* possono causare gravi perdite di prodotto.

Dove e come si coltiva

Il cotogno si adatta bene a differenti tipi di terreno, anche se è particolarmente sensibile all'elevato tenore di calcare attivo. Possiede un apparato radicale molto superficiale, perciò soffre abbastanza la siccità estiva, mentre ha un'elevata resistenza ai geli invernali.

Le lavorazioni vanno eseguite avendo cura di non intaccare il superficiale apparato radicale, mentre le concimazioni si basano su somministrazioni annuali di 140-160 unità di azoto, 25-30 unità di fosforo e 60-100 unità di potassio.



Frutti della varietà 'Del Portogallo'



Frutti della varietà 'Del Portogallo' e, sullo sfondo, un impianto di cotogno.

Nelle zone fresche caratterizzate da estati con precipitazioni piovose l'irrigazione può essere omessa, ma nelle aree siccitose è necessario ricorrere a qualche intervento di soccorso nei mesi estivi.

È buona pratica effettuare trattamenti con ossicloruri in pre-raccolta al fine di agevolare la conservazione dei frutti.

Raccolta e utilizzi

Per notevoli dimensioni dei frutti (alcuni possono raggiungere anche 900 grammi!) la raccolta è effettuata manualmente da settembre alla metà di ottobre. I frutti possono essere consumati freschi o per la produzione di conserve, gelatine, mostarde e in minor misura di liquori e distillati.

In frutticoltura il cotogno trova uso anche come portinnesto di alcune varietà di pero nelle quali induce precocità di messa a frutto e migliore qualità del frutto.

Principali costituenti del frutto ed alcune proprietà

100 g di frutto di cotogno contengono: 71 g di acqua, 7,5 di glucidi, 0,5 di protidi, 0,2 di lipidi e ancora, in misura minore, magnesio, fosforo, calcio, potassio ferro, rame, zolfo, tannino, pectina, vitamine B1, B2, C, PP, provitamina A. Il frutto di cotogno ha proprietà astringente, stomachica, epatica. È utilizzato per combattere stati di diarrea, dissenterie (in particolar modo nei soggetti delicati, convalescenti, bambini, vecchi), vomiti, catarri, inappetenza, insufficienza epatica, come uso orale; prolasso rettale ed uterino, ragadi dei seni, screpolature, irritazioni, come uso esterno.

La feijoa, *Feijoa sellowiana* Berg, sin. *Acca sellowiana*, è un arbusto o piccolo albero sempreverde che appartiene alla famiglia delle *Myrtacee*. Originaria di una vasta regione compresa tra Brasile meridionale, Paraguay e Uruguay, la specie si è diffusa in altre zone subtropicali e temperato-calde. A livello intensivo la coltivazione della feijoa è presente in California, Nuova Zelanda e Israele.

Caratteristiche botaniche

La pianta può raggiungere i 3-4 metri d'altezza, anche se nelle zone d'origine si possono riscontrare esemplari anche di 8 metri. L'apparato radicale è ricco di capillizio assorbente superficiale, mentre dalla parte basale del fusto sono spesso emessi polloni. È caratterizzata da crescita lenta ed ha un portamento di tipo arrotondato e ramificato. La corteccia è liscia di colore grigio chiaro. I germogli hanno una colorazione verde, leggermente tomentosi, diventano di colore grigio chiaro quando

evolvono in rami. Le foglie sono caratterizzate dall'avere un picciolo corto e sono spesse, lucide e cuoiose, hanno forma ovale, di colore verde chiaro nella pagina superiore, argenteo in quella inferiore.

I fiori ascellari sono ermafroditi ed hanno un calice con quattro sepali e corolla dialipetala con quattro petali uguali di colore bianco ceroso all'interno e rosso porpora all'esterno. I petali dopo un primo periodo in cui si trovano distesi, si arrotolano a cilindro acquistando un gustoso sapore dolce melato. Gli stami hanno un filamento esile, di color rosso carminio, sono in media 80 per fiore.

La fioritura si ha nel mese di maggio e poiché non si ha contemporaneità d'apertura delle gemme a fiore, la durata della fioritura si aggira sui 30-50 giorni in dipendenza delle cultivar e delle relative zone di coltivazione. L'impollinazione è di tipo incrociata anche se ci sono delle varietà autofertili ed è di tipo entomofilo assicurata dagli insetti, in particolare dalle api.



Frutti della cultivar 'Triumph'

Il frutto è una bacca di forma variabile in dipendenza delle cultivar anche se quella prevalente è quella ovoidale. Il frutto ha un gusto gradevole che si avvicina a quello della fragola e dell'ananas ed ha un buon profumo: può essere consumato con o senza buccia.

Principali cultivar

Le principali cultivar sono: 'Mammoth' (autoincompatibile), 'Triumph' (parzialmente autocompatibile), 'Unique', (parzialmente autocompatibile), 'Apollo' (autocompatibile), 'Gemini' (parzialmente autocompatibile), 'Coolidge'.

Dove e come si coltiva

La *Feijoa sellowiana* preferisce terreni alluvionali, profondi, freschi anche se si adatta a terreni di varia natura. La migliore coltivazione è in zone caratterizzate da clima sub-tropicale e temperato ma la specie riesce a sopportare temperature fino a 10°C sotto lo zero; le gelate che avvengono nei mesi di ottobre-novembre possono causare danni ai frutti.

I sesti d'impianto sono generalmente di 3 metri nella



Pianta della cultivar 'Triumph'

fila e 5-6 tra la fila. Per ottenere buoni risultati produttivi la feijoa si avvale di opportune irrigazioni nel periodo primaverile-estivo.

Raccolta ed utilizzi

La maturazione dei frutti è scalare e la raccolta ha inizio ai primi di ottobre e si protrae sino alla fine di novembre. Si raccolgono sia i frutti caduti a terra naturalmente che quelli caduti in seguito a scuotimento della pianta e possono essere consumati sia allo stato fresco che destinati all'industria (quelli più piccoli) per l'inscatolamento o per la produzione di gelati, yogurt, marmellate, succhi.

Principali costituenti del frutto e alcune proprietà

I frutti di feijoa sono caratterizzati da un alto contenuto di iodio (3 mg/100g). Da un'analisi di frutti di feijoa si nota come siano presenti in essi 87% circa di acqua, 0,93% di sostanze azotate, 2,46% di zucchero invertito, estratto etero 1,44%, sostanze secche 12,95%, acidità 2,06%.

Il giuggiolo, *Ziziphus sativa* Gaertn, appartiene alla famiglia delle *Rhamnaceae*. È originario della Cina meridionale e dell'Asia centrale ed è ormai naturalizzato nel bacino del Mediterraneo, anche se non ha particolari attenzioni da parte dei frutticoltori. In Italia è presente sin dai tempi dei Romani e ricopre particolare importanza nel settentrione.

Caratteristiche botaniche

Il giuggiolo è una pianta dalle dimensioni modeste (4-6 metri), aspetto piuttosto contorto, rami irregolari e spinosi, corteccia delle branche rugosa di colore rosso bruno. Le foglie, caduche, piccole, alterne, di forma ovata, lucenti e coriacee sono provviste di stipole spinose e pagina ondulata. I fiori piccoli, verdastri, sono portati in conici gemmari in numero variabile da due a nove all'ascella fogliare dei rami dell'anno; la fioritura è scalare e si protrae da giugno sino ad agosto. I frutti, detti "giuggiole" o "zizzole", assomigliano a grosse olive ed a maturità presentano una colorazione bruna ed una polpa ben soda, compatta, di sapore gradevolmente acidulo, di colorazione verde tenue.

Principali cultivar

Le principali cultivar di giuggiolo sono: 'Buluoshu', caratterizzato dall'aver vigore medio elevato, portamento espanso, buona produttività, frutti grossi di peso di circa 15 g; epoca di maturazione fine settembre primi ottobre; 'Hama zao', di vigoria media, buona produttività, frutti cilindrici allungati leggermente piriformi, pezzatura molto grossa di peso di circa 20 g; epoca di maturazione fine settembre primi ottobre; 'Huping zao', di medio vigore, molto produttiva, frutti molto uniformi, frutti di forma allungata, colore della buccia bruno-rossastro, pezzatura medio-grossa, peso di circa 10 g; epoca di maturazione seconda decade di settembre; 'Meimi zao', di vigore medio, buona produttività, pezzatura medio-grossa, peso 12 g circa, forma allungata quasi piriforme, epoca di raccolta ultima decade di settembre-inizi di ottobre; 'Runhemi zao', di vigoria media, buona produttività, frutti di pezzatura media, peso di circa 10 g, forma tondeggianti, epoca di maturazione seconda decade d'ottobre; 'Zanghuang da zao' di elevato vigore, produttività media, forma e pezzatura dei frutti disomogenea, frutti cilindrici irregolari, meliformi ed allungati, peso compreso tra 20-40 g, epoca di raccolta fine settembre-prima decade di ottobre.

Dove e come coltivarlo

Il giuggiolo si adatta a vari tipi di terreno riuscendo a resistere a condizioni di spinta aridità grazie ad un



Pianta della varietà cinese di giuggiolo 'Ta lan Dza'

apparato radicale che riesce a spingersi in profondità. Le migliori condizioni per lo sviluppo del giuggiolo sono rappresentate comunque da terreni leggeri, non umidi, neutri o sub-alcalini. La sua coltivazione si riscontra in zone con clima temperato con minime invernali non inferiori a 10°C e con estati lunghe e calde. È particolarmente soggetto a danni provocati da gelate precoci nel periodo autunnale, per questo la coltivazione in ambienti settentrionali è possibile solo in presenza di particolari microclimi, come ad esempio in prossimità dei laghi o in colline ben esposte.

Raccolta ed utilizzi

Il giuggiolo è utilizzato sia per il consumo fresco che per la produzione di marmellate, sciroppi, confetture,



Frutti della varietà cinese di giuggiolo 'Ta lan Dza'



gelatine, canditi, dolci, bevande alcoliche e liquorose (brodo di giuggiole). È utilizzato per rimboschimenti, come integratore alimentare per gli animali al pascolo

in alcuni periodi dell'anno. Il legno ha una colorazione rossastra ed è molto duro e pertanto è utilizzato in ebanisteria.

Principali costituenti del frutto ed alcune proprietà

I frutti di giuggiole hanno elevato valore nutrizionale in particolar modo per quanto riguarda il contenuto in vitamina C che raggiunge i 400-500 mg/100 g di peso fresco. Ha proprietà medicinali (effetto lenitivo ed antinfiammatorio), è utilizzato per la preparazione di decotti espettoranti ed emollienti. In cosmesi è utilizzato per maschere emollienti ed idratanti per pelli secche. I semi hanno un buon contenuto di composti organici con proprietà sedative.

Il kaki, *Diospyros kaki*, o loto del Giappone appartiene alla famiglia delle *Ebenaceae*. È una pianta originaria della Cina diffusasi successivamente in Corea, Giappone. In Italia l'albero di kaki è stato introdotto nel giardino di Boboli a Firenze nel 1871 ed oggi, le regioni interessate alla coltivazione di questa specie sono la Campania, l'Emilia Romagna e in misura minore Sicilia, Veneto e Marche.

Il kaki è considerato una specie subtropicale, anche se si adatta a differenti condizioni climatiche riuscendo a resistere anche a temperature di -15°C. In estate ed in autunno è suscettibile ai forti venti che, a causa del peso dei frutti, provocano scosciatura dei rami e lesioni agli stessi frutti.

Caratteristiche botaniche

L'albero di kaki può raggiungere un'altezza variabile di 4-8 metri, la forma della chioma a maturità è globosa, l'apparato radicale è fittonante con poche radici superficiali dalle quali si originano i polloni. Il tronco è generalmente eretto con la corteccia di colore grigio scuro che presenta delle screpolature irregolari. Le branche hanno un andamento sinuoso e sono erette nella maggior parte dei casi.

I rami hanno un colore marrone o grigio, con lenticelle chiare e portamento eretto o ricurvo; essi nascono dalle gemme miste ed i giovani germogli portano i fiori all'ascella delle foglie, quindi il kaki fruttifica sui rami dell'anno. Le foglie sono caduche la cui forma può essere ellittica od obovata avente colore verde lucido sulla pagina superiore, verde chiaro o argenteo su quella inferiore. Il lembo è generalmente ondulato ed il margine intero.

La specie può considerarsi monoica in alcuni casi, dioica in altri, poligamo dioica in altri ancora, poiché le diverse varietà possono portare fiori femminili, maschili e fiori completi.

I fiori femminili sono uniflori, di dimensioni notevoli e alla fioritura sono caratterizzati da un voluminoso calice quadrilobato color verde chiaro. La corolla, costituita da un tubo corollino di quattro petali uniti alla base e liberi nella parte superiore, è di colore bianco giallognolo. L'androceo è costituito da otto stami con antere atrofizzate. Il gineceo è costituito da otto logge ovariche, dallo stilo quadripartito e dallo stimma che termina in modo molto frastagliato.

I fiori maschili sono ascellari, generalmente triflori. Sono più piccoli rispetto a quelli femminili e sono for-



Diospyros kaki

mati da calice quadrilobato e da corolla cubiforme, petali uniti alla base e liberi nella parte superiore. L'androceo è costituito da circa venti stami con altrettante antere ricche di polline, mentre il gineceo è atrofizzato. I fiori ermafroditi possono presentarsi solitari o in infiorescenze trifore di cui talvolta soltanto il fiore centrale è ermafrodita, mentre i laterali sono maschili. Il frutto del kaki è una bacca, generalmente dalla forma arrotondata.

La buccia raggiunge una colorazione gialla più o meno aranciato nella maggior parte della cultivar, in altre diventa rossastra. Sezionando trasversalmente il frutto sono ben visibili otto logge ovariche, ognuno delle quali può contenere un seme a seconda del grado di fecondazione raggiunto.

Principali cultivar

Le cultivar vengono classificate in base alla biologia fiorale, alle caratteristiche fiorali e ancora in astringenti e non astringenti. In base agli effetti dell'impollinazione si distinguono cultivar costanti alla fecondazione e cultivar variabili alla fecondazione rispetto all'astringenza del tannino.

Le cultivar sono classificate in: Costanti alla

Fecondazione Non Astringenti (CFNA), Costanti alla Fecondazione Astringenti (CFA), Variabili alla Fecondazione Non Astringenti (VFNA), Variabili alla Fecondazione Astringenti (VFA). Il gruppo delle "costanti alla fecondazione" non presenta alcun cambiamento di colore alla polpa, mentre quello delle "variabili" presenta una polpa di colore chiaro se il frutto non è fecondato, polpa di colore scuro se il frutto è fecondato.

Esigenze pedoclimatiche e tecniche colturali

Dal punto di vista pedologico preferisce terreni profondi, di medio impasto, ben drenati, ma si adatta bene anche a quelli argillosi. Si eseguono lavorazioni nel periodo autunnale alla profondità di 15-20 cm e nel periodo estivo superficialmente. Nelle zone umide talvolta è possibile praticare l'inerbimento.

La pianta si presta bene all'allevamento a palmetta irregolare. L'irrigazione è una pratica molto poco eseguita ma, laddove è praticata, induce migliori pezzature dei frutti.

La concimazione interessa in dosi più abbondanti l'azoto (sino a 200 unità per ettaro, in primavera ed in autunno), fosforo nella quantità di 80-150 Kg/ha (in prima-

vera) e potassio nella quantità di 90-180 Kg/ha (in primavera).

Raccolta ed utilizzi

Se si acquistano kaki acerbi e si vuole ottenere il migliore risultato di maturazione, i frutti si devono disporre su un cartone e conservati in un luogo asciutto e senza luce. Se si vuole accelerare il processo della maturazione, accanto ai kaki vanno messe delle mele che durante la maturazione sprigionano etilene, gas che

accelera la maturazione. I frutti del kaki sono destinati principalmente al consumo fresco e solo raramente alla trasformazione industriale per l'essiccazione.

In Giappone il kaki viene usato per la produzione di vino a bassa gradazione alcolica (8%); da questo fermentato si ricava un distillato dal bouquet gradevole. Sempre in Giappone il succo di kaki, in seguito a miscelazione opportuna con proteine, e poi essiccato in polvere, è utilizzato come chiarificante nella preparazione del sakè.

Principali costituenti del frutto ed alcune proprietà

I kaki contengono beta-carotene, vitamina C, potassio; quando sono completamente maturi sono molto energetici contenendo sino a 65 calorie per 100 grammi e zuccheri allo stato di glucosio. Per questo motivo sono sconsigliati a chi soffre di diabete ed obesità. Inoltre sono ricchi di fibre e hanno una buona azione diuretica, perché ricche di calcio e potassio che aiutano a liberarsi dai liquidi in eccesso. Il suo legno è molto duro ed è utilizzato per fabbricare oggetti utensili robusti quali mazze da golf, attrezzi sportivi.



Diospyros kaki

“PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO”

2006

PROGETTO E TUTELA DEL PAESAGGIO



Regolamento

"PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO" 2006

PROGETTO E TUTELA DEL PAESAGGIO

Regolamento:

Art. 1 – E' stato istituito il "PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO" 2006 con la finalità di promuovere progetti realizzati e la qualità del verde urbano e forestale.

Le sezioni sono le seguenti:

SEZIONE A - LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA NELLA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO –

Interventi di restauro, ripristino e recupero ambientale;

SEZIONE B - LA CULTURA DEL VERDE URBANO – *La qualità degli interventi nella città: la piazza, il verde di quartiere, il parco urbano;*

SEZIONE C - GIARDINI E PARCHI PRIVATI URBANI E SUBURBANI.

Art. 2 – Il "PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO" 2006 è aperto agli architetti del mondo intero e agli altri professionisti che ne abbiano titolo, iscritti agli Albi Professionali nazionali ed internazionali. Sono esclusi i progetti già vincitori di altri premi.

La partecipazione è gratuita.

Per ulteriori informazioni: sito web www.premiotorsanlorenzo.it o Segreteria del Comitato Promotore "PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO" –

Tel. +39 06–91 01 90 05 – Fax +39 06–91 01 16 02

Art. 3 – I professionisti interessati dovranno far pervenire la documentazione di cui all'art. 4 entro e non oltre martedì 7 marzo 2006, presso la sede di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico Soc. Coop. Agr., via Campo di Carne, 51 – 00040 Tor San Lorenzo – Ardea – Roma (Italia), ove ha sede la Segreteria del Comitato Organizzatore, specificando sulla busta: RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE AL "PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO" 2006. SEZIONE_____.

Gli elaborati potranno essere spediti a mezzo postale o con corriere espresso; per il loro accoglimento farà fede la data del timbro postale di partenza. Questi dovranno comunque pervenire entro i successivi 10 giorni, trascorsi i quali non saranno più presi in considerazione.

Gli elaborati potranno essere direttamente consegnati a mano, non più tardi del 7 marzo 2006, presso la Segreteria del Comitato Organizzatore nella sede di cui sopra ed in questo caso sarà rilasciata la documentazione di ricevuta.

Gli elaborati consegnati non saranno restituiti.

Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico Soc. Coop. Agr. non sarà responsabile di smarrimenti o ritardi postali. Le spese di spedizione e di un'eventuale assicurazione, sono a totale carico dei partecipanti.

Art. 4 - Il materiale da inviare sarà redatto in entrambe le lingue ufficiali del Premio, ovvero italiano ed inglese. Tale materiale consisterà in:

Una busta chiusa, sigillata con la dicitura esterna del codice alfanumerico a propria scelta composto da sei lettere e/o numeri, contenente:

- 1) Domanda di iscrizione (Allegato A) con indicazione della sezione scelta di cui all'art.1;
- 2) Dichiarazione (Allegato B);
- 3) CD contenente la seguente documentazione: nel formato Word le relazioni tecniche e un breve curriculum del capogruppo o dello studio professionale o dei singoli progettisti di massimo 200 battute in italiano ed inglese e nei formati TIFF o jpg ad alta risoluzione (minimo 300 dpi) gli elaborati grafici e un ritratto fotografico per ciascun curriculum, ai fini di una eventuale pubblicazione di un catalogo delle opere presentate;

- 4) 6 etichette autoadesive di misura adeguata alle tavole con l'indicazione del titolo del progetto, la sua ubicazione ed i professionisti e collaboratori. Queste etichette verranno applicate sul materiale dopo l'aggiudicazione ufficiale dei premi. Anche le etichette dovranno essere nella busta sigillata.
- una relazione tecnica illustrativa in lingua italiana ed inglese, di massimo 5 pagine in formato UNI A4 in cui si specifica la sezione cui si desidera partecipare. In questa dovranno essere indicate, con il nome scientifico, le piante utilizzate e le motivazioni della scelta, nonché la cronologia dell'intervento e la data di ultimazione del collaudo della realizzazione;
- n.2 tavole in formato UNI A1 (59,4 x 84,1 cm) con piante, sezioni in scala metrica decimale, corredata di fotografie, schemi grafici di ideazione, prospettive e tutto quanto occorra alla comprensione del progetto; il tutto disposto in modo che la tavola sia leggibile, una volta posizionata con il lato più lungo parallelo al terreno. Gli elaborati grafici dovranno riportare indicazioni precise su dove apporre l'etichetta ed essere protetti da opportuna plastificazione su entrambi i lati e privi di supporto rigido.

Sia la relazione che le tavole dovranno riportare il codice alfanumerico scelto scritto in corpo 10 sul retro e non dovrebbero contenere indicazioni toponomastiche. Disegni, fotografie, modelli o altri documenti non richiesti dal regolamento saranno esclusi dalla Giuria prima di dare inizio alla valutazione della domanda del concorrente.

I facsimile degli allegati sono disponibili sul sito web www.premiotorsanlorenzo.it.

Art. 5 – La Giuria è composta da esperti e da rappresentanti delle categorie professionali interessate. Il suo giudizio sarà alla fine insindacabile.

La Giuria è composta da:

- un libero professionista di nazionalità non italiana nominato dall'UIA - Union Internationale des Architectes;
 - un libero professionista di nazionalità non italiana nominato dall'IFLA - International Federation of Landscape Architects;
 - un libero professionista di nazionalità non italiana nominato dall'EFLA - European Foundation for Landscape Architecture;
 - un libero professionista di nazionalità non italiana nominato dalla FEAP - Fédération Européenne pour l'Architecture du Paysage;
 - un libero professionista nominato dal CNAPPC - Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori;
 - un libero professionista nominato dal CONAF - Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali;
 - un libero professionista nominato dall'AIAPP - Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio;
 - un libero professionista di nazionalità non italiana nominato dalla redazione della rivista "Torsanlorenzo Informa";
- Mario Margheriti – Presidente di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico.

Il segretario, arch. Silvia Giachini, è senza diritto di voto.

Le decisioni della Giuria saranno prese a maggioranza dei voti, con un voto separato su ogni progetto presentato. Nel caso di parità di voti, il Presidente avrà il voto decisivo. La lista dei premi, insieme con la relazione della Giuria, saranno firmate da tutti i membri della Giuria prima di sciogliersi e copia di questo documento sarà inviata all'UIA.

La Giuria si riunirà venerdì 24 marzo 2006, ore 10 presso la sede del Premio.

Se il numero dei progetti presentati lo richiede, la giuria continuerà la sessione dei lavori i giorni seguenti.

I giurati saranno avvisati per tempo successivamente alla scadenza del giorno 17 marzo 2006.

Art. 6 – Tre membri del Comitato Promotore svolgeranno l'istruttoria tecnica degli elaborati al fine di verificare la presenza della busta sigillata e la rispondenza formale a quanto previsto nell'articolo 4, punti 2 e 3 del Regolamento.

Predisporranno infine una relazione che sarà sottoposta alla Giuria sotto forma di schede (Allegato C).

Affinché l'anonimato sia mantenuto, le buste sigillate non saranno aperte prima della selezione finale della Giuria. Il Comitato constata che la busta, le tavole, le relazioni siano presenti; constata che nessun elemento supplementare risulti aggiunto; che il progetto presentato corrisponda al regolamento.

Su ogni progetto, il Comitato nasconderà il codice alfanumerico e lo sostituirà con un numero di serie. Terrà inoltre un registro nel quale saranno scritti i codici alfanumerici così come il numero attribuito.

Il Comitato non potrà escludere un progetto, ma segnalerà alla Giuria ogni anomalia. Soltanto la Giuria è abilitata a mettere un progetto fuori concorso.

Art. 7 – Gli autori dei tre migliori progetti (uno per categoria) saranno avvisati tempestivamente e riceveranno un premio di 2.500 euro. Verrà attribuito un premio di 1.000 euro agli autori le cui realizzazioni si saranno classificate al secondo posto.

Tutti i premi sono considerati al lordo degli oneri fiscali e dei contributi professionali, secondo le norme fiscali vigenti nel paese del vincitore.

Art. 8 – La premiazione dei vincitori avrà luogo nel corso di una manifestazione presso la sede convegnistica del Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico Soc. Coop. Agr. il 6 maggio 2006.

La presenza di tutti i concorrenti sarà vivamente apprezzata.

Art. 9 – Il Comitato Promotore renderà pubblici i risultati del Premio, così come la relazione finale entro il 5 aprile 2006.

Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico Soc. Coop. Agr. si riserva il diritto di esporre al pubblico, nei luoghi e nelle occasioni più opportune, tutto il materiale inviato o di pubblicarlo quale promozione culturale, senza che gli autori possano esigere diritti di natura economica.

Il tutto nel pieno rispetto dei diritti d'autore.

L'UIA pubblicherà i risultati del premio, con le immagini dei progetti, nella sua Newsletter e sul suo sito web: www.uia-architectes.org

I progetti presentati saranno oggetto di una mostra che si terrà all'interno degli spazi del Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico Soc. Coop. Agr..

Tutti i partecipanti saranno avvisati per e-mail del luogo e data dell'esposizione.

Art. 10 – Non possono partecipare al Premio i membri della Giuria, i loro coniugi, i parenti ed affini fino al terzo grado compreso, i dipendenti od i consulenti del Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico Soc. Coop. Agr..

Art. 11 – La partecipazione al premio implica, da parte di ogni concorrente, l'accettazione incondizionata di tutte le norme del "PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO" 2006.

Art. 12 – Eventuali controversie dovranno essere riportate davanti al Comitato Organizzatore che avrà autorità di arbitrato.

Art. 13 – I tempi di svolgimento del "PREMIO INTERNAZIONALE TORSANLORENZO" 2006 sono i seguenti:
Iscrizione e consegna degli elaborati entro e non oltre il martedì 7 marzo 2006, con le modalità dell'art.3;
La Giuria si riunirà venerdì 24 marzo 2006, ore 10 presso la sede del Premio;
Conclusione della Giuria e proclamazione del vincitore entro e non oltre il 5 aprile 2006;
La cerimonia di premiazione avverrà presso la sede convegnistica del Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico Soc. Coop. Agr. il 6 maggio 2006.

Fiere in cui saremo presenti



VIVA - Giardini Naxos – TAORMINA (ME)- Italia (13/15 gennaio 2006)

3° Expo del Florovivaismo Mediterraneo

Questa manifestazione intende promuovere e riposizionare un settore che dà grande prestigio all'immagine complessiva del florovivaismo Mediterraneo e, soprattutto, vuole sottolineare l'importanza ed il valore strategico come motore forte e qualificato di sviluppo economico e sociale. VIVA si caratterizza per la grande varietà e la qualità del prodotto vegetale che va dalla pianta appena nata ai grandi esemplari. Grazie alle capacità produttive del territorio legate al clima ottimale ed alla posizione geografica, VIVA si accinge a rappresentare il più importante appuntamento del meridione per il florovivaismo.

Info:

Tel. +39 090 364011\364012 Fax +39 090 5728818

info@fieramessina.it - www.fieramessina.it



VIVERALIA - Elce – Alicante - SPAGNA (19/22 gennaio 2006)

Salón Profesional de la Planta Ornamental y Afines

VIVERALIA e AGRITECO sono rivolte ad un pubblico strettamente professionale. Entrambe le fiere rappresentano un magnifico punto d'incontro per espositori e visitatori, infatti sono un'importante vetrina dove poter presentare le ultime novità e potenziare la propria immagine.

VIVERALIA sarà suddivisa nei seguenti settori: vivaia; riviste specializzate; materiale per il giardinaggio; produttori di sementi; piante ornamentali; vasi; irrigazione; pietre artificiali e macchinari per il vivaismo.

Info:

Tel. +34 96 6657600 Fax +34 96 6657624

comerciales@ifavirtual.com - www.feriaalicante.com



EUROPOLIS - Bologna - Italia (1/4 febbraio 2006)

La qualità della vita ed il benessere del cittadino sono al centro dell'ottava edizione di EUROPOLIS. La manifestazione, altamente specializzata grazie alla suddivisione in più saloni tematici, passa in rassegna gli strumenti e le tecnologie a disposizione della pubblica amministrazione per il raggiungimento del benessere e della sostenibilità della vita nella città.

Maggiore fruibilità dei servizi pubblici, gestione integrata della mobilità, controllo delle emissioni, adeguamento delle attrezzature di parchi e strutture sportive, pianificazione dello sviluppo territoriale, tutela dell'ambiente, del territorio e qualità urbana; questi i temi approfonditi da EUROPOLIS 2006 attraverso l'ampia esposizione ed il nutrito programma congressuale.

Info:

Tel. +39 051 6646624 Fax +39 051 6646424

segreteria@on-nike.it - www.europolis.it

E pronto il nuovo CATALOGO 2006!

Catalogo

2006



Torsanlorenzo
Gruppo Florovivaistico

Fiere in cui saremo presenti



IPM - International Trade Fair for Plants - Essen - GERMANIA **(2/5 febbraio 2006)**

IPM 2006 è la piattaforma ideale per acquisire consistenti conoscenze sul mercato internazionale. La combinazione unica di aree espositive per le piante, tecnologia e fioristi offre una visione generale del ramo del verde e fioristico. Con 1.380 espositori da 40 paesi e 60.000 visitatori professionali che provengono ogni anno da 70 diversi paesi, IPM è nel suo settore l'evento più importante.

Per quattro giorni molti uomini d'affari si incontrano all'IPM per concludere transazioni commerciali, fare investimenti e iniziare o espandere i propri contatti.

Info:

Tel +49 (0)201 72440 Fax +49 (0)201 7244513

info@messe-essen.de - www.ipm-messe.de



FLORMART - Padova - Italia (17/19 febbraio 2006)

Salone Internazionale florovivaismo, attrezzature e giardinaggio.

FLORMART PRIMAVERA si propone nel 2006 con una data particolarmente favorevole, occupando un vuoto di offerta fieristica a livello internazionale. Accanto ad alcune iniziative già attivate nell'edizione precedente, FLORMART PRIMAVERA 2006 è una mostra facile da approcciare per gli espositori e razionale da visitare per gli operatori, una manifestazione in cui si concentra l'offerta di prodotti che tradizionalmente caratterizzano l'edizione di febbraio: piante pronte, piante verdi mediterranee, fiori recisi, piante fiorite.

Info:

Tel. +39 049 840451/444 Fax +39 049 840532

flormart@padovafiore.it - www.padovafiore.it



SALON DU VEGETAL - Angers - FRANCIA (22/24 febbraio 2006)

Il fine principale del SALON DU VEGETAL è quello di sviluppare un business tra produttori e acquirenti professionali nel mercato nazionale ed internazionale.

Gli espositori sono: vivaisti, orticoltori, grossisti, produttori di semi e bulbi ed inoltre sevizi e accessori collegati alla vendita delle piante.

Info:

Tel. +33 2 41791417 Fax +33 2 41452905

salon@bhr-vegetal.com - www.salon-du-vegetal.com



Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico

Via Campo di Carne, 51 - 00040 Tor San Lorenzo, Ardea (Roma) Italia

Tel.: +39 06 910 190 05 - Fax: +39 06 910 116 02

www.vivaitorsanlorenzo.it

info@vivaitorsanlorenzo.it

tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it